ANNO XX — Martedì, 25 Giugno 1867 — N. 174

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 19	» 10 »
Francia	» 52	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 62	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) .	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 4-6, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 1; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finch-lane, Cornhill; e West-End Branch, n. 4, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali, di A. Dante Ferroni *agente commissionario*, via Cavour, n. 37.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Firenze, 24 Giugno

LA LIBERTÀ DELLA CHIESA NEGLI STATI UNITI (*)

LETTERA VII.

Caro Dina

Dalle cose fin qui esposte i vostri lettori avranno potuto facilmente raccogliere che la base della libertà della Chiesa negli Stati Uniti consiste nella separazione assoluta del potere spirituale o religioso che vogliasi chiamare, dal potere temporale. Libere nel potere spirituale, le chiese sono soggette alle leggi dello Stato in tutto ciò che riguarda l'amministrazione delle cose temporali. L'elezione stessa dei pastori che è parte essenziale delle discipline interne della maggioranza delle associazioni, e che la legge prescrive o suppone, non riguarda che il diritto allo stipendio convenuto, di cui tale elezione investe i ministri ecclesiastici. Del resto le chiese come istituzioni spirituali, aventi un sistema di dottrine, di discipline e di riti, finchè si contengono nella propria sfera e non invadono il diritto della società civile, sono libere da ogni azione di governo. Egli è in questa indipendenza che la libertà della Chiesa precipuamente consiste.

Secondo la teoria americana, il potere spirituale risiede radicalmente nei membri di una data chiesa, che di pieno assenso ne accettano la professione di fede, ne seguono i riti e ne obbediscono le discipline. Chiamansi questi membri *comunicanti*, ossia uniti nella comunione della stessa fede e dello stesso culto. Per ottenere tal denominazione i soci debbono sottomettersi a certe formalità, e specialmente ad un esame sulle dottrine e sulle leggi della Chiesa nel cui seno domandano di essere ammessi; esame che essi sostengono dinanzi a una commissione nominata dagli altri membri e presieduta dal pastore. I comunicanti sono poi soggetti alle regole interne della Chiesa, e non conformandovisi possono incorrere la pena della scomunica, che in fine dei conti altro non è che una sentenza d'espulsione dalla Società.

Il potere spirituale viene poi delegato dai comunicanti ai ministri che, riunendo in se stessi le qualità richieste dalle leggi interne della setta, sono eletti dalle associazioni a proprii pastori. La coscienza individuale è dunque il fonte da cui questo potere deriva, e che in vista di un bene comune, viene delegato ai ministri, scelti fra quelli che diedero prova di possedere le facoltà necessarie per esercitarlo degnamente.

Il potere temporale in America non si riferisce a governo di popoli che appartenga a un clero qualunque; esso riguarda semplicemente l'amministrazione dei beni ecclesiastici, quali sono gli edifizi del culto, le case parrocchiali, gli stabilimenti di educazione dipendenti dalle varie sètte, gli asili, i collegi, le università, gli spedali; in generale, riguarda ancora l'uso delle contribuzioni dei fedeli. Egli è dall'esercizio di questo potere temporale che le leggi americane escludono in modo assoluto il clero; creando l'ente religioso e conferendogli la personalità civile, quelle leggi determinano che i diritti che competono alle associazioni riconosciute dallo Stato risiedono nelle associazioni stesse, le quali sono non soltanto composte di membri *comunicanti*, o spirituali che vogliansi chiamare, ma di tutti coloro che, comunicanti o non comunicanti, contribuirono all'acquisto del terreno e alla fabbrica della Chiesa, e che, frequentando attualmente il servizio religioso che suolsi tenere dall'associazione, concorrono con volontarie contribuzioni al mantenimento del culto. Le leggi impongono poi alle Società così costituite di eleggere nel loro seno un Consiglio di amministrazione, che pel fatto dell'elezione diventa il depositario dei diritti delle Società medesime, il loro agente e rappresentante, il solo ente infatti che in quelle associazioni è dallo Stato riconosciuto.

Per tal modo i due concetti di Società spirituale e temporale inerenti alle associazioni religiose rimangono ben distinti; il clero si trova a capo dell'amministrazione spirituale, mentre al laicato spetta di diritto l'amministrazione delle cose temporali. Anzi, se osserviamo che nelle chiese americane la media dei comunicanti sta ai membri non comunicanti nella proporzione di 1 a 4, scorgiamo che la legge, ammettendo gli ultimi a far parte essenziale dell'associazione, volle non soltanto escludere il clero dall'amministrazione temporale, ma intese altresì a scemare il potere dei membri spirituali della Chiesa, che come tali non hanno diritti civili, e che, trovandosi in minoranza, debbono per necessità acconciarsi alla direzione degli altri membri che non fanno parte che dell'associazione temporale. Egli è evidente che lo Stato non poteva tirare una linea più marcata fra i due poteri, nè rendere l'uno più indipendente dall'altro. Ed è appunto su questa assoluta separazione e indipendenza che si fonda la libertà della Chiesa.

L'educazione che da secoli gl'italiani ricevettero dal clero papale produsse, fra gli altri mali, una deplorabile confusione d'idee in materia religiosa; di questa confusione sentiamo a'nostri giorni i tristi effetti. Confuso il cristianesimo col cattolicismo, il cattolicismo col papato, si finì di confondere il concetto di Chiesa con quello di clero e di gerarchia. Era naturale che da tali premesse la formola di libera Chiesa in libero Stato apparisse assurda e di impossibile attuazione. La libertà della Chiesa e il predominio del clero nell'amministrazione dei beni ecclesiastici sono due concetti che si escludono a vicenda; che lo Stato riconosca un clero possidente ed amministratore e con ciò stesso avrà dato della scure al gran principio della separazione dei due poteri; avrà con ciò stesso rinnegato la libertà della Chiesa. Meditino gli statisti italiani la storia della legislazione degli Stati Uniti, e troveranno forse in quella un filo per uscire dal labirinto in cui si trovano avvolti.

Parlando di questa legislazione io restringerò specialmente le mie osservazioni alle leggi di Nuova York, sia perchè questo Stato per popolazione, civiltà ed influenza è lo Stato principe, o come qui si dice, *the empire State*, sia perchè le leggi sancite da questo Stato per riguardo alla libertà della Chiesa vennero poi adottate dalla maggioranza degli altri Stati, e ne formano, per così dire, il codice universale.

Richiamate alla memoria i cenni storici del sistema che altrove vi delineai. Dissi allora che la libertà della Chiesa fu uno dei grandi portati della rivoluzione, che stabiliva l'indipendenza nazionale, e che allo stesso tempo dava un potente impulso allo sviluppo della libertà religiosa, che almeno in principio era stata rivendicata fin dal secolo 16° per opera della riforma. L'organizzazione dunque delle colonie, e prima fra esse quella di Nuova York, era il risultato del trionfo del principio democratico, che stabiliva la base d'ogni governo nel diritto individuale. Veniva per tal modo escluso ogni potere che non emanasse dal voto popolare.

L'idea di governo per tal modo radicalmente modificata si estendea ad ogni specie di amministrazione di cui diventava il principio supremo. Ed è sotto gli auspici di questo principio che i fondatori degli Stati non soltanto assicuravano al paese la libertà politica, ma prendevano altresì ogni cura per difenderlo dall'oppressione d'ogni specie di sacerdozio. Gli enormi abusi che la libertà sconfinata concessa al clero avea prodotto nel vecchio mondo erano freschi nella lor memoria, ed essi cercarono ogni via per impedire che quegli abusi si rinnovassero nel nuovo.

Già fin dall'èra coloniale si era pensato a provvedere ai pericoli che poteano minacciare le libertà del paese per causa di influenza sacerdotale. Troviamo dunque che le leggi di quei tempi riservavano ai laici ogni diritto nell'amministrazione dei beni ecclesiastici, escludendone in modo perentorio il clero. Il codice del Massachussets del 1641, che va sotto il nome di « leggi fondamentali o di Corpo delle libertà », conferisce in modo esclusivo alla Corte generale e agli altri magistrati il diritto di sovrintendere all'amministrazione delle chiese, dichiarando che nessuna censura ecclesiastica può degradare o deporre un uffiziale civile qualsiasi. In tutte le altre colonie troviamo simili provvigioni e speciali ordinanze, per le quali l'amministrazione dei beni ecclesiastici di qualunque natura veniva affidata ai laici eletti dalle associazioni religiose.

Tale timore del predominio clericale traspira più forte e più deciso dalle costituzioni, che gli Stati dopo la guerra dell'indipendenza vennero man mano formandosi. Per non citarvi che quella di Nuova York del 1777, lo Statuto proclamando il diritto al libero esercizio di ogni culto, affermava che « è dovere dei governi liberi non soltanto d'impedire la civile tirannia, ma altresì di difendere il paese da quell'oppressione spirituale, con cui il bigottismo e l'ambizione di preti di mente debole o di cuor corrotto hanno troppe volte tormentato il genere umano. »

La stessa costituzione dichiarava ancora qualunque ecclesiastico o pastore ineleggibile a qualunque uffizio civile o militare, giacchè essendo il clero, dice la costituzione, dedicato al servizio di Dio, e alla cura dell'anime, esso non può essere distolto dai doveri delle sue funzioni. Così fin da quel tempo i fondatori dello Stato dichiaravano che la esclusione del clero da ogni potere temporale era una delle condizioni più essenziali pel mantenimento delle libertà pubbliche.

Nel 1784 il Parlamento dello Stato approva un sistema di legislazione in rapporto al governo delle chiese, che era tutt'affatto in armonia collo statuto fondamentale. La legge per provvedere all'organizzazione delle associazioni religiose approvata in quell'anno, guarentisce l'indipendenza del laicato, e i diritti della coscienza individuale, limitando in un modo assoluto il potere del clero alle sue funzioni spirituali. Prescrive ancora che il titolo legale di ogni proprietà appartenente alla chiesa debba mettersi in capo ad amministratori eletti dalla associazione, o congregazione, e dà a questi amministratori il diritto esclusivo di occupare e di usare di quelle proprietà al mantenimento del culto.

Questa legge venne poi modificata in varii punti nel 1788, nel 1813 e in altri anni successivi; ma il principio generale dell'amministrazione laica rimase sempre fermo ed inalterato. La legge del 1813 è ancora ai nostri giorni la più compiuta; infatti è la base di tutta la legislazione che si riferisce a questo soggetto. Vi parlerò delle disposizioni speciali di questa legge e non infastidirò i vostri lettori con inutili ripetizioni. Vi farò ben notare che il principio elettivo introdotto nella gerenza dei beni ecclesiastici, così conforme alle istituzioni del paese, è l'unica salvaguardia dei diritti popolari contro i soprusi di un ceto, che per natura sua aspira al dominio delle coscienze, e con esso al dominio dell'umanità. Tale almeno si è l'insegnamento che gli Stati Uniti danno col loro esempio alle nazioni più antiche. Che l'Italia faccia suo pro di tale esempio luminoso! Diasi pure la libertà alla Chiesa; ma non si confonda per Dio! il clero colla Chiesa. Sarebbe questo un errore fondamentale, di cui non si potrebbero calcolare i danni e i pericoli. Rammentiamo che è in virtù della distinzione dei due termini, e della conseguente separazione dei due poteri che il sistema di libera Chiesa in libero Stato fece sì bella prova in questo paese. Che la setta papale tanto in Italia che negli Stati Uniti si opponga a qualunque legislazione che consacri quella distinzione e quella separazione, non fa maraviglia. Ma che si trovino legislatori devoti alle istituzioni del paese che si lascino scambiare le carte in mano, e colla sonora parola di libertà vengano a proporvi di riconsacrare coll'autorità della legge, l'amministrazione ecclesiastica dei beni della chiesa e con esso il dominio temporale della gerarchia e il dispotismo della setta, è cosa che farebbe disperare delle sorti d'Italia se i destini d'Italia non poggiassero su una base, che per benigna provvidenza de'cieli si potrebbe dire sicura dalle improntitudini e dagli errori dei suoi figli. In altra mia vi parlerò appunto dei pericoli che il sistema di libera Chiesa incontrava agli Stati Uniti per opera della setta, che in Italia è il maggior ostacolo allo sviluppo delle libertà nazionali.

New York, 17 aprile 1867.

B.

(*) V. num. 110, 111, 116, 124, 136 e 166.

PRODOTTI DELLE GABELLE

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di maggio 1867 ed in quello corrispondente del 1866.

Le riscossioni in tutto il Regno, escluse le provincie venete e di Mantova, furono come segue:

	1867	1866
Dogane . L.	5,043,135 »	L. 5,376,395 32
Diritti maritt. »	142,530 47	» 145,441 64
Dazio cons. »	3,151,484 84	» 1,869,696 49
Tabacchi . »	6,883,364 38	» 7,604,769 95
Sali . . . »	4,962,315 33	» 4,707,447 47
Polveri . »	142,435 44	» 142,705 89
	L. 20,325,265 16	L. 19,843,156 73

Nel maggio del 1867 si ebbe dunque un aumento di L. 512,108 43.

Vengono ora le riscossioni dal 1° gennaio a tutto maggio 1867 poste a confronto del periodo corrispondente dell'anno scorso:

	1867	1866
Dogane .	L. 28,479,794 10	L. 26,225,105 10
Diritti maritt.	» 989,754 25	» 1,019,553 93
Dazio cons.	» 15,223,973 76	» 10,046,432 96
Tabacchi .	» 33,479,947 97	» 35,846,047 48
Sali . . .	» 22,861,110 22	» 22,330,847 58
Polveri .	» 750,379 68	» 716,930 68
	L. 101,784,929 98	L. 96,184,857 73

Si ha pertanto un aumento pel 1867 di L. 5,600,072 25.

È però notevole la diminuzione dei tabacchi che è di L. 2,366,099 51. Viene quindi lo specchio delle riscossioni nelle provincie venete e di Mantova. Esse nel mese di maggio 1867 e nel mese corrispondente del 1866 furono come segue:

	1867	1866
Dogane . . .	L. 524,508,54	L. 270,914, 75
Diritti marittimi	» 15,886 50	» » » »
Dazio consumo	» 626,077 57	» 683,212 29
Tabacchi . . .	» 1,071,933 57	» 1,206,388 99
Sali	» 557,756 40	» 315,760 30
Polveri . . .	» 4,907 75	» » » »
Totale	L. 2,801,070 33	L. 2,476,273 33

Si ebbe adunque nel maggio del 1867 un aumento di L. 324,797.

Dal primo gennaio fino a tutto maggio 1867 si ebbero le seguenti riscossioni in confronto del periodo corrispondente del 1866:

	1867	1866
Dogane . L.	2,978,241 26	L. 4,296,379 91
Diritti maritt. »	88,654,76	» » » »
Dazio cons. »	3,076,217 42	» 3,198,453 60
Tabacchi . »	4,860,304 11	» 5,485,902 63
Sali . . . »	2,882,802 98	» 1,567,070 82
Polveri . »	26,754 08	» » » »
Totale	L. 13,912,974 64	L. 14,547,806 96

Nel 1867 si ebbe adunque un aumento di L. 2,365,167 65.

L'INGHILTERRA E LA TURCHIA

Leggiamo nel *Times* del 21:

« Le parole dette da lord Derby in risposta all'interpellanza del duca di Argyll, nella scorsa notte; non lasciano dubbio intorno all'attitudine che il governo di Sua Maestà ha assunto nelle complicazioni che potessero sorgere dall'insurrezione di Creta. Non sarebbe stato opportuno l'invio per parte dell'Inghilterra di una nota identica a quella che si dice spedita dalla Russia, Francia, Prussia ed Italia. Non dubitiamo punto che il governo inglese avrà agito anche in questa congiuntura con quella previdenza che altre volte è stata lodata. Sembra che la lotta fra maomettani e cristiani debba continuare indefinitamente. Gli era facile scorgere sino dal principio che nell'isola non si faceva una guerra reale; ma una specie di brigantaggio, in cui le truppe regolari con artiglieria ecc., non hanno quasi mai la fortuna loro favorevole, dovendo combattere contro nemici inaccessibili e talvolta invisibili.

« Il nostro corrispondente da Atene ci scrive che fra le città della costa e l'interno dell'isola vi sono gole frastagliate di montagne in cui i combattenti possono rifugiarsi ed offrire battaglia o no, e decimare le truppe regolari con scaramuccie interminabili senza incontro decisivo. Però i soldati turchi se non dovessero disperdere le loro truppe e se fossero più efficacemente difesi dalla flotta; otterrebbero la vittoria, ma nelle presenti condizioni sono ridotti a combattere e distruggere più con rassegnazione che con fiducia di un successo qualunque. Omer pascià, il quale combattè in campo aperto un nemico ben più formidabile, ora va perdendo la sua fama di abile generale, appunto dove la perdette qualche mese fa, Mustafà; e gli è evidente che se la Porta vuol venire a capo dei ribelli isolani, essa deve usare altri mezzi che non le armi.

« L'emancipazione dell'isola e la sua annessione al regno ellenico sembra sia l'unica soluzione possibile di questo problema; e questo sagrifizio sembra inevitabile, non soltanto per la causa di Creta, della Grecia e dell'umanità, ma eziandio per la salvezza e conservazione della Turchia stessa. Ora la necessità di tale concessione dopo dieci mesi di perdite inutili, è ugualmente urgente, una continuazione di tale stato di cose, sarebbe irreparabile pel governo ottomano. Il successo delle simpatie elleniche nell'isola attrarrà anche il rimanente paese. I volontari invaderanno come il monte Ida anche la Tessaglia, l'Epiro e metteranno in armi provincie dopo provincie. Il gabinettto ateniese incoraggiato dall'impunità non porrà più limiti alla violazione flagrante della sua neutralità. Le mine che gli agenti russi hanno seminato lungo il Danubio non tarderanno a scoppiare. Certamente la Porta sarà contenta se potrà aprir trattative coi cretesi, i greci e tutti i suoi sudditi cristiani, ma la gelosia della Germania ha gettato la Francia nelle reti della Russia; e la legge dell'isolamento costringerà la Prussia e l'Italia ad entrare nei ranghi dei loro possenti vicini.

« Il consenso del sultano, prima all'indipendenza e poi all'autonomia di Creta sarà fermamente appoggiato, ma i suoi consiglieri verranno un'altra volta alla carica, e proponendo una sospensione di ostilità in Creta affideranno ad una Commissione internazionale da eleggersi dalla Porta e dalle grandi potenze la soluzione della quistione fra il sovrano ed i suoi sudditi. La pressione sulla Turchia verrà dall'Occidente non meno che dal Nord. Quanto gravi siano le lagnanze degl'isolani e dei rimanenti sudditi cristiani, lo abbiamo scôrto dai documenti presentati da lord Stanley alla Camera dei Comuni. Riguardo a Creta i 150,000 cristiani (per quanto questo numero sia ridotto dai recenti massacri), non avranno pace finchè non avranno espulso dall'isola i 75,000 musulmani che ne formano la minoranza. La spopolazione dei distretti turchi in Creta, ed in seguito in Epiro e Tessaglia e da ultimo in tutta la rimanente Turchia europea, ecco ciò che la Russia ed i suoi alleati francesi, prussiani ed italiani sembrano attendere; e non sarebbe da stupirsi che la Porta col coraggio della disperazione, dichiarasse voler accettare una seconda Navarrino e soccombere a nemici aperti piuttosto che esser zimbello di falsi amici.

« Dinanzi all'accordo di un così gran numero di potenze europee contro la Turchia, l'Inghilterra e poi l'Austria sono chiamate ad adottare delle risoluzioni decisive. La dissoluzione dell'impero ottomano è uno dei più caldi desideri della Russia. Ogni conquista dei greci e degli slavi sul Bosforo o sul Danubio, sarebbe un guadagno per essa. La Francia, ha intanto un'occhio aperto sul canale di Suez e sui confini siro-egiziani. Coll'emancipazione dei cristiani nell'Oriente è legata la causa del panslavismo. In quanto all'Inghilterra non è facile il dire se guadagnerebbe o perderebbe in questi immensi cambiamenti. La soluzione della questione orientale che da sì lungo tempo pendeva perplessa sui nostri uomini di Stato ci troverà ora, non preparati. Gli è difficile il dire con quanta previsione e prudenza da parte nostra la catastrofe potrebbe essere evitata o materialmente non sentita. La politica seguita da lord Stanley è in ogni modo quella di un coscienzioso ed abile diplomatico. Egli ha saputo distinguere fra amichevoli suggerimenti ed intimazioni assolute. Non vediamo quale vantaggio ne risulterebbe per l'Inghilterra e per la Turchia, dal seguire una politica differente. Se noi abbiamo il diritto o l'inclinazione di imporre la nostra opinione sur un governo amico, e di esercitare su quello un'indebita pressione, sarebbe difficile dire quanto guadagnerebbe la Turchia nelle sue presenti strettezze, se non colla più ragionevole sommissione e coll'arrendersi incondizionatamente. »

Pubblichiamo la seguente circolare diramata dal ministero dell'interno:

Firenze, 16 giugno 1867.

Questo Ministero, tenendo conto delle lagnanze che quasi giornalmente gli pervengono da parte

dei funzionari di ogni ordine da lui dipendenti per torti che essi credono aver ricevuti, ha stabilito, seguendo l'esempio di altre amministrazioni centrali, che i ruoli delle anzianità e gli stati dei servizi medesimi abbiano ad essere fatti di pubblica ragione.

Con tale pubblicazione i funzionari anzidetti, oltre all'avere una precisa cognizione della rispettiva loro posizione nella carriera che percorrono, avranno altresì una maggior prova dell'imparzialità con cui si procederà d'ora innanzi ai loro avanzamenti.

Ma perchè questo provvedimento possa riescire utile, importa che gli stati ed i ruoli anzidetti siano compilati con la maggior possibile esattezza, e che prima della loro pubblicazione siano resolute tutte le questioni che ogni interessato credesse di poter proporre a tutela dei proprii diritti.

Egli è perciò che il sottoscritto invia alla S. V. l'elenco dei signori prefetti disposti per ordine di anzianità e lo stato dei servigi da lei prestati, giusta le risultanze dei registri ministeriali affinchè voglia attentamente esaminarli e rispedirli tosto non più tardi del 15 luglio prossimo venturo coll'indicazione di quelle aggiunte o variazioni che le paressero necessarie.

Di questa sua risposta sarà tenuto scrupoloso conto negli atti che la concernono, e sulle singole questioni che ella stimerà con la medesima di proporre, verrà pronunziato un giudizio da una Commissione che fra breve tempo intendesi per questo oggetto di appositamente nominare.

Lo stato di servizio dovrà essere da lei riempito nella sua intestazione, non lasciando vuota alcuna delle indicazioni ivi richieste. Nulla poi impedisce che ella vi aggiunga un elenco degli incarichi straordinari ed anche non governativi che avesse per avventura sostenuti, delle note di elogio ricevute dalle superiori autorità, delle decorazioni conseguite tanto di ordini nazionali quanto di stranieri, delle opere da lei pubblicate e di ogni altra cosa della quale le sembrasse utile fosse tenuto ricordo, inviando però sempre una copia od attestazione autentica di sì fatti documenti.

Più tardi le verrà inviato un elenco ed uno stato consimile per tutti gli impiegati da lei dipendenti; potrà quindi fin d'ora la S. V. avvertirneli onde siano subito in grado di preparare tutti quegli elementi che sono indispensabili, specialmente per aggiungere quello di cui si fa menzione nell'ultima parte della presente.

Pel ministro: MONZANI.

Vari giornali, scrive il *Giornale di Napoli* del 22, sulla fede di corrispondenze di Roma, hanno annunziato che il generale Giacomo Durando si fosse recato, negli scorsi giorni, in quella città con una missione presso il governo pontificio, aggiungendo persino ch'egli avesse preso alloggio nell'Albergo della Minerva.

Possiamo affermare invece che il generale Durando non s'è mosso da Napoli, nè ha avuto dal governo alcuna missione di sorta per la corte di Roma.

NOTIZIE SANITARIE

Nei circondari di Brescia, Chiari e Verolanuova, dal 21 al 22 si verificarono 37 nuovi casi di cholera, seguiti da 8 guarigioni e da 12 decessi.

Negli ultimi otto giorni, scrive il *Cittadino Leccese* del 22, il cholera fece molte vittime nella nostra provincia. A Lecce però si verificarono soltanto 7 casi, seguiti da cinque guarigioni e da due decessi, e debbonsi tributare lodi alle autorità municipali per la buona osservanza dei provvedimenti sanitari, nonchè al dott. Bartolo Franco, che sorveglia attentamente la vendita dei commestibili. Anche i delegati e le guardie di pubblica sicurezza si prestano con singolare ebnegazione alla cura degl'infermi ed alle disinfezioni.

Dei molti paesi della provincia di Lecce infestati dal cholera, noi menzioneremo solamente i quattro nei quali il numero dei casi e dei decessi fu maggiore: dal 13 al 20 giugno, a Grottaglie, si ebbero a deplorare 93 casi e 39 morti; a S. Vito, 73 casi e 43 morti; a Galatina, 71 casi e 93 morti, ed a Ceglie 162 casi e 101 morti, vale a dire, un totale complessivo di 399 casi e 276 decessi.

A S. Vito arrivarono già da Firenze i dottori Adolfo Andrei ed Ulisse Gori, medici scelti dal Consiglio superiore di sanità a richiesta del Ministro dell'interno.

In Aradeo, ove si verificarono alcuni casi di cholera, la plebe strepitava contro i pretesi *avvelenatori;* ma il sotto-prefetto del circondario, coadiuvato dal capitano dei RR. carabinieri, dal pretore del mandamento e da varii militi, riuscì a sedare il tumulto ed a riconoscerne i promotori, contro i quali l'autorità giudiziaria procede.

Il *Giornale di Sicilia* del 19 scrive che le condizioni sanitarie della città di Palermo continuano ad essere soddisfacenti.

Dallo stesso *Giornale di Sicilia* togliamo queste notizie sanitarie:

A Girgenti, dal 17 al 18, vi furono 18 casi di cholera ed 11 morti; Licata, 40 casi e 18 morti; Naro, casi 16 e 14 morti; Favara, casi 11 e 9 morti; Casteltermini, casi 8 e 3 morti; San Stefano della Quisquina, un caso; Comitini, 2 casi ed 1 morto.

Dal 16 al 17, a Porto Empedocle si ebbero 23 casi e 4 morti; Recalmuto, casi 91 e 20 morti; Campobello, casi 16 e 12 morti; Cattolica, 13 casi e 5 morti; Grotte, 1 caso ed 1 morto; Canicattì, casi 7 ed un decesso.

A Ravanusa, dal 15 al 16, furonvi 35 casi e 7 morti; a Camastra, casi 4 ed un morto.

A Castrofilippo, dal 13 al 16, casi 40 e morti 3; ad Alessandria della Rocca, dal 14 al 17, casi 82 ed 11 morti; a Raffadali, dal 15 al 17, casi 34 e 31 morti; a Sciacca, dal 15 al 18, casi 7 ed un morto; ad Aragona, dal 16 al 18, casi 29 e 56 decessi

A Caltanissetta, dal 15 al 18 vi furono 22 nuovi casi di cholera, seguiti da 24 guarigioni e da 19 decessi, rimanendo in cura 45 cholerosi; a Sutera, dal 7 al 14, verificaronsi 14 casi; a Pietraperzia, dal 9 al 17 si ebbero casi 111 seguiti da 31 guarigioni e da 31 morti; a Serradifalco dal 12 al 17 furonvi 60 casi seguiti da 3 guarigioni e da 18 decessi, rimanendo in cura 96 cholerosi; a Riesi, dal 14 al 16, casi 13, guarigioni 2 e 14 morti; a Sancataldo, dal 16 al 17, casi 19, guarigioni 11 e decessi 11; a Piazza, dal 15 al 18, casi 40 e 45 decessi; a Resuttana, dal 12 al 16 casi 20 e 6 morti; a Villarosa dal 13 al 15, casi 17 e 6 morti; a Calascibetta, dal 13 al 16, casi 30 e 24 decessi.

Dal 16 al 17, a Barrafranca furonvi 2 casi ed un morto ed a Mazzarino 6 casi e 6 decessi.

A Mazzara, in provincia di Trapani, dal 16 al 18 vi furono 3 casi e 2 morti.

Nello scalo Marinella, a dodici chilometri da Castelvetrano, vi furono alcuni casi di cholera, ma vennero prese tutte le misure per arrestare i progressi del morbo.

Il municipio di Mistretta ha stabilito un cordone sanitario.

La *Gazzetta di Catania* del 16 scrive che, lo stato sanitario di quella città e provincia è ottimo, ma che il Consiglio sanitario provinciale stimò conveniente d'inviare una commissione medica a Raddusa per constatare la natura dei pochi casi sospetti denunziati colà.

NOTIZIE ESTERE

Il Corpo legislativo francese approvò a grande maggioranza il progetto di convenzione conchiuso fra la Società della ferrovia Parigi, Lyon, Mediterraneo e l'altra della ferrovia Vittorio Emanuele.

Un avvenimento letterario al quale si vuol dare le proporzioni di una dimostrazione politica fu la riproduzione al Teatro Francese del dramma di Victor Hugo, intitolato *Ernani*.

Tutti i giornali ne parlano, anzi ne fanno oggetto del loro Primo — Parigi, gli uni per esagerare, gli altri per diminuire l'importanza degli applausi che furono tributati a questo lavoro del poeta francese. Gli uni dicono che gli applausi erano al poeta, gli altri vogliono far credere che fossero piuttosto per il volontario proscritto. A noi pare che sarebbe meglio investigare chi fosse quello che meglio li meritava. E nessuno, per quanto abbia lo stomaco forte, potrà beversi che Victor Hugo sia un grande uomo politico. Se al pari di qualche altro, non avesse avuto la malinconia di scrivere tante lettere si potrebbe ancora dubitarne; ma dopo tutte quelle epistole è irremissibilmente giudicato.

La salute del principe imperiale pare decisamente migliorata. Si annuncia infatti che esso riprese i suoi studi e le sue abitudini.

A Parigi si attende la visita del re del Wurtemberg a proposito del quale l'*Avenir National* racconta che a malincuore ha sottoscritto il trattato commerciale dello Zollverein a cagione di quei delegati che bisogna nominare col sistema del suffragio universale. Il giornale francese aggiunge, ed in questo gli crediamo poco, che il re aveva sottoscritto nell'idea che si trattasse soltanto di una minuta e non d'un contratto definitivo; ma che il suo gabinetto, dedito agli interessi della Prussia, spedì in tutta fretta l'atto sottoscritto a Berlino per cui il re si trovò impegnato definitivamente.

I giornali di Costantinopoli danno un'idea assai poco chiara del complotto politico che si dice scoperto fra gli adepti della Giovine Turchia.

Il *Corriere d'Oriente* dice che venne arrestato Hustein pascià, generale di divisione e membro del Consiglio di Stato, che fu già capo della cospirazione di Conléli e con lui che furono arrestati quarantasei altri personaggi, di cui una porzione venne condotta a bordo del *Mahmoudiè*. Secondo questo giornale varie migliaia di persone dovevano rendersi alla Sublime Porta chiedendo la creazione d'un Consiglio nazionale nominato per via di elezione e rappresentante le diverse popolazioni dell'impero. A questa notizia soggiunge quella ancor più strana che gl'imputati debbano essere difesi dai signori J. Favre e Senart.

Nella *Turchia* invece del 12 giugno si legge: In questi giorni si parla di arresti per centinaia che avrebbero avuto luogo a Costantinopoli. Le voci assurde messe in giro a questo riguardo non meritano nemmeno una confutazione seria. Basta far conoscere che il numero degli arrestati è solamente di quindici e che fra essi non trovasi un solo ulema. Gl'individui arrestati non si occupavano precisamente della pietra filosofale; è dunque quasi inutile l'aggiungere che l'idea d'un Consiglio nazionale ad essi attribuita e la cui nozione non esiste forse nemmeno nella loro testa, sia estranea alla misura d'ordine che la polizia credette dover prendere a loro riguardo.

Indovinala grillo.

In Prussia si agita potentemente il quesito: quale fortezza si debba elevare per rimpiazzare quella di Lussemburgo. Il pensiero di trasformare Trèves pare abbandonato e si sarebbero posti gli occhi su Trarbach dove esisteva già il forte di Montroyal demolito in seguito alla pace di Riswick.

Secondo la *Gazzetta di Colonia* il principe di Waldeck-Pyrmont, che aveva già offerto di cedere alla Prussia i suoi diritti di sovranità, ma le offerte del quale erano state respinte, le rinnoverebbe adesso a condizioni molto meno alte.

Il governo d'Oldenbourg discute ora colla Prussia una convenzione militare analoga a quella conchiusa fra la Prussia ed altri piccoli Stati federali del nord.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 6 giugno con il quale è approvata e resa esecutoria la deliberazione presa dalla *Società degli omnibus* di Milano il giorno 24 marzo 1867, secondo la quale gli statuti sociali dovranno essere riformati.

2. Un R. decreto del 6 giugno con il quale è approvato il nuovo regolamento della Cassa di risparmio della città d'Asti, visto dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

3. Un R. decreto del 6 giugno, con il quale la Società anonima costituita in Venezia con pubblici atti 10 gennaio e 13 febbraio 1862, rogati A. Pasini, ai numeri 2691 e 2723 del repertorio, sotto il titolo di *Banca mutua popolare di Venezia*, è autorizzata e ne è approvato lo statuto inserito nell'ultimo dei citati istrumenti, introducendovi alcune modificazioni.

4. Una serie di disposizioni negli ufficiali dei corpi della marina, fra le quali notiamo le seguenti:

Con RR. decreti del 6 giugno 1867 Anguissola conte Amilcare, contrammiraglio e Cafiero cav. Ferdinando, capitano di vascello di seconda classe nello stato maggiore generale della R. marina, esonerati dalla carica di membri del Consiglio superiore di ammiragliato per aver avute altre destinazioni di servizio;

Del Carretto march. Evaristo, capitano di vascello di 1.a classe, e Martin Franklin cavaliere Ernesto, capitano di vascello di 2.a classe nello stato maggiore generale della R. marina, nominati membri del Consiglio superiore d'ammiragliato.

5. La notizia che con R. decreto del 9 giugno corrente fu autorizzata sulle Casse di depositi e prestiti la concessione di mutui a favore di 33 corpi morali.

ELEZIONI POLITICHE

(*16 giugno — 2.a votazione*).

Caltanissetta — Eletto Guerrazzi.

(*23 giugno — 2.a votazione*).

Andria — Eletto De Luca con voti 539.
Adria — Bonfadini 171.
Borgomanero — Mongini 371.
Bozzolo — Pianciani 255.
Mantova — Antonio Arrivabene.
Montebelluna — Pellatis 197.
Pizzighettone — Jacini 260.
Santhià — Marazio 448.
Sala — Ruggero de Ruggeri.
Verrès — Conte Crotti.

PARLAMENTO ITALIANO.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 Giugno.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI.

La tornata è aperta alle 12 e 1|2 colle solite formalità.

Si dà lettura d'un progetto di legge presentato dagli on. Farini, Nicotera e Fabrizi.

Piroli riferisce sull'inchiesta ordinata dalla Camera intorno all'elezione avvenuta nel collegio di Pontassieve in persona dell'on. Serristori. L'ufficio ne propone la convalidazione e il rinvio delle carte al potere giudiziario.

Queste conclusioni sono approvate.

L'ordine del giorno reca il seguito del bilancio della guerra.

Farini (relatore) narra come egli si recasse presso il ministro della guerra onde mettersi d'accordo sui capitoli da discutersi, ma come questo accordo non potesse essere ottenuto per una diversa interpretazione dell'ordine del giorno Sanminiatelli. Il ministro concluse che se questo disaccordo durasse egli avrebbe bisogno di qualche giorno per essere pronto alla discussione.

Di Revel (ministro) sostiene che l'ordine del giorno Sanminiatelli esclude la discussione di qualunque articolo abbia tratto all'ordinamento dell'esercito.

La Porta non vorrebbe si perdesse un'altra seduta per stabilire ciò che si deve discutere; propone quindi che si esamini capitolo per capitolo ed ove nasca divergenza si deliberi se quel tale o tale altro articolo tocchi all'ordinamento dell'esercito.

Si tratta di colpire le *sine cure* e non la forza dell'esercito.

Egli ed altri suoi amici propongono perciò in anticipazione l'appello nominale sopra tutti i capitoli nei quali la Commissione introdusse delle economie non accettate dal ministro.

Bertolè-Viale propone una mozione destinata a porre in chiaro il senso dell'ordine del giorno Sanminiatelli.

Fambri combatte la mozione Bertolè-Viale, la quale confonde l'ordine del giorno Sanminiatelli con quello dell'on. Civinini.

Bisogna vedere quali capitoli toccano l'ordinamento dell'esercito e quali no.

Combatte la proposta La Porta che farebbe perdere un tempo prezioso. L'oratore propone che la Camera fissi anticipatamente i punti che attaccano l'ordinamento generale dell'esercito; propone inoltre invia di transizione che siano dichiarate riservate le quistioni che toccano all'ordinamento tattico e discusse quelle che riguardano l'ordinamento territoriale (*Ai voti*).

La chiusura è appoggiata.

Cadolini parla contro la chiusura.

Revel (ministro) dice che non entra nel merito della proposta Fambri; egli nè la respinge nè l'approva; vuole soltanto che la Camera si tenga strettamente all'ordine del giorno Sanminiatelli.

Ricciardi parla in favore della chiusura perchè non vuole perdere altre 6 ore inutilmente.

Parlano ancora gli on. Farini e Corte dopo di che è approvata la chiusura.

Panattoni presenta una relazione.

La Commissione propone che tenendo conto della deliberazione della Camera siano esclusi dalla discussione tutti quei capitoli che si riferiscono agli allegati A e B.

Bertolè-Viale propone che si discutano soltanto i capitoli 1, 2 e 11.

Corte propone che, sospendendo ogni questione pregiudiziale, le Camera passi alla discussione dei vari capitoli del bilancio.

Fambri propone che, sospendendo la discussione di quei capitoli che si riferiscono all'ordinamento tattico, la Camera proceda alla discussione di quelli che concernono l'ordinamento territoriale.

Brignone non crede si possa entrare in quelle materie che sono contemplate nello specchio C del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito; se però tutta la controversia ha per punto di mira i gran Comandi, lo si dica chiaramente e si faccia la discussione senza fare tanto strepito e la si finisca una buona volta (*applausi*).

L'ordine del giorno Corte è messo ai voti. È respinto.

Presidente annunzia che gli on. La Porta ed altri hanno proposto l'appello nominale sopra tutte le proposte della Commissione e sopra tutte le questioni pregiudiziali (*rumori*).

Brignone formula in un suo ordine del giorno quanto disse pochi momenti prima.

Di Revel (ministro) dice che per abbreviare la discussione accetta l'ordine del giorno Brignone (*approvazione*), ma chiede qualche giorno di tempo per sostenere la discussione (*rumori*).

Al momento di procedere alla discussione nasce una di quelle confusioni che da più giorni si succedono alla Camera. Parlano tutti in una volta ed al presidente non riesce di ottenere silenzio.

Presidente dice che bisogna prima di tutto mettere ai voti l'ordine del giorno Brignone, che non è se non un'ampliazione dell'ordine del giorno della Commissione. Coll'ordine del giorno Brignone vengono esclusi dalla discussione anche i capitoli contenuti nell'allegato C, ad eccezione dei grandi comandi i quali dovrebbero essere discussi.

La Porta vuol sapere se la Commissione accetta l'ordine del giorno Brignone.

Farini (relatore) dice che la maggioranza non accetta l'ordine del giorno Brignone. In quanto alla proposta Fambri, essa è tutta personale all'on. proponente. La Commissione insiste perciò nella sua proposta (*Rumori*).

Sebbene sia stata chiusa la discussione, parlano ancora gli on. Brignone, Bixio, Finzi, tutti per ischiarire lo stato della questione, ma con risultato per vero dire affatto differente.

Trattasi finalmente di porre ai voti, sotto forma di emendamento, la differenza che passa fra l'ordine del giorno della Commissione e quello dell'on. Brignone, cioè, sopra la questione di sapere se fra i capitoli riservati debbano ancora considerarsi i capitoli compresi nell'allegato C, ad eccezione dei grandi comandi.

Ricci. A nome della maggioranza della Commissione generale del bilancio dichiara che accetta l'ordine del giorno Brignone, a condizione che la discussione sui gran Comandi si faccia subito (*Movimento*).

Revel (ministro) è pronto a sostenere questa discussione, purchè essa si limiti ai gran Comandi.

La Porta fa sua la proposta della Commissione del bilancio e chiede l'appello nominale (*Rumori — Approvazione a sinistra*).

Parlano ancora gli on. Bixio, Corte, Fambri e Sanguinetti, ma i rumori sono tanto grandi, che è impossibile intendere gli oratori.

Presidente crede non esservi più il caso di appello nominale, essendo d'accordo Commissione e Ministero.

La Porta protesta, perchè qui non trattasi di accordo di cifre; per conseguenza la mozione della Commissione, che egli riprese per suo conto, deve subire l'appello nominale (*Approvazione a sinistra*).

Il presidente mette ai voti fra i rumori della Camera la proposta La Porta e dichiara che non si deve mettere ai voti per appello nominale la proposta della Commissione ripresa dall'on. La Porta.

Si procede quindi alla discussione del capitolo che riguarda i gran comandi.

(La seduta è sospesa per 5 minuti).

Il 1° capitolo riguarda l'Amministrazione centrale (personale) per la quale il governo chiede lire 1,044,825, e la Commissione propone 1,022,415.

È aperta la discussione sopra questo capitolo.

(La Camera che prima era affollatissima, ora è quasi deserta.

Di Revel (ministro) dichiara che non accetta l'economia di 22,410 lire proposte dalla Commissione, perchè non potrebbe licenziare quei pochi scrivani provvisori che la Commissione vorrebbe fossero licenziati.

Farini (relatore) insiste nella proposta della Commissione.

Parlano sopra questo capitolo gli on. Di Revel (ministro), Cadolini, Tecchio (guardasigilli), Brignone, Torre, Minervini, Bertolè-Viale ed il relatore, dopo di che la Camera respinge la domanda del ministro della guerra ed accoglie la riduzione proposta dalla Commissione.

Il capitolo secondo riguarda il materiale dell'amministrazione centrale. Il ministro domanda 200,000 lire, e la Commissione propone 162,500 lire.

Di Revel (ministro) non accetta questa riduzione.

Dopo poche parole degli on. Torre, Cadolini e Farini (relatore), la Camera respinge la domanda del ministro ed accetta le proposte della Commissione.

Il capitolo 3 comprende anche i Comandi generali. Per questi il ministero chiede 805,200 lire e la Commissione propone 618,650 lire e quindi una diminuzione di 186,550 lire per questi ultimi 6 mesi dell'anno. La diminuzione normale per un anno sarebbe di lire 493,800.

La economia chiesta dalla Commissione dovrebbe, secondo essa, ottenersi colla soppressione di 9 luogotenenti generali, soppressione delle indennità di rappresentanza, foraggi in contanti, indennità di cancelleria e soprassoldi per decorazioni proporzionalmente, coll'aumento di stipendio di 3000 lire ai generali d'armata e colla soppressione degli ufficiali a disposizione.

Corte (membro della Commissione) svolge queste idee dimostrando l'inutilità dei gran comandi e l'inconveniente che si deplora nell'esercito italiano dove gli ufficiali generali non sono obbligati a quel grado di responsabilità che sarebbe necessario.

Bertolè-Viale sostiene la necessità di conservare i grandi Comandi. Dice che quell'istituzione è una semplificazione. (*Oh! Oh!*) S sostiene che questa instituzione sia propria ai Governi non costituzionali. Può darsi che essa sia nata sotto Governi assoluti, ma certo si è che essa vige oggi in Ispagna, che pure è un paese costituzionale (*Oh! Oh! Ilarità prolungata a sinistra ed al centro*). Comunque sia, è certo che quest'istituzione è in vigore in tutti i grandi eserciti.

Si dice a bassa voce un'altra cosa che io ripeterò a voce alta. Si sostiene che i grandi Comandi sono un pericolo politico. Questo, o signori, è un insulto all'esercito (*Grandi rumori. Da tutte le parti si protesta e si chiede la parola. Il generale Griffini grida in mezzo ai rumori, protestando contro queste parole.*) Mi lascino continuare, signori, e finire il mio pensiero. Ho detto che quelle voci erano un insulto all'esercito, perchè sono convinto che, se uno dei titolari dei grandi Comandi volesse far cosa contraria ai nostri principii nazionali, l'esercito non lo seguirebbe (*Benissimo a sinistra*). È un'offesa all'esercito il supporgli pensieri che esso non ha nè avrà mai (*Bene*). L'esercito sardo e poi l'esercito italiano sono sempre stati alla testa del movimento nazionale quest'ultimo starà sempre saldo alla difesa delle sue istituzioni (*Viva approvazione*).

L'oratore sostiene poi essersi molte volte potuto persuadere che mai i generali d'armata hanno fatto opposizione ai ministri della guerra, nè che siensi resi colpevoli di disobbedienze sistematiche...

A sinistra. E nel 1862?...

Bertolè-Viale dichiara che questi ufficiali generali hanno sempre assistito del loro consiglio il ministro della guerra sottoponendosi sempre alle sue deliberazioni (*mormorio*). Nel caso però in cui si sopprimessero questi grandi centri di autorità, comincierebbero i pericoli e le difficoltà, e in tal caso l'oratore non vorrebbe certo trovarsi al posto del ministro della guerra.

L'on. Bertolè-Viale adduce altre ragioni in favore della conservazione dei Comandi generali e deplora che certe cose si giudichino dietro il velo della passione (*Queste ultime parole suscitano la disapprovazione della Camera*).

Corte (per un fatto personale) mi meraviglio che l'on. Bertolè-Viale abbia voluto insinuare che alcuno qui parli per passione. Nessuno più di me rispetta ed ammira l'esercito italiano; io ho tutto dimenticato, il passato non esiste più per me, e in questo momento io non m'ispiro se non al dovere di esaminare coscienziosamente un'istituzione (*Bene*).

Fambri desiderava ardentemente la discussione, ma gli duole che mentre il Ministro chiedeva qualche giorno per approntarsi alla discussione, gli si abbia fatto pressione e lo si sia con scortesia forzato a rispondere subito . . . . .

Voci. Non è vero; l'oratore offende la Camera — Rumori.

Presidente prega l'on. Fambri a spiegare meglio il suo concetto, perchè per verità le sue parole potrebbero sembrare offesa alla Camera.

Fambri. Tutte le volte in cui un ministro od un relatore chiesero qualche giorno di tempo per studiare una questione, ciò fu loro accordato. Io non sono tenero dei gran Comandi, la Camera lo sa ed io lo dimostrerò or ora; ma non pertanto il fatto di oggi mi è doluto. In quanto alla parola *scortesia* io non v'insisto.

Giunto a questo punto l'oratore combatte tutte le asserzioni dell'on. Bertolè-Viale, dimostra quali sono le attribuzioni dei generali

d'armata, crede ch
generali ispettori,
Comandi non esis
non proporrebbe
Ricciardi cred
stione dal punto
bene creda che il
delle ultime piag
provare che bisog
mandi perchè
storia dell'affittam
Bologna, preso a
dini, cita l'enorme
36,000 lire annue,
e conchiude che h
ciò.
Bixio risponde
il palazzo Albergat
l'autorità militare,
da Garibaldi che
sato di lusso.
Combatte le opi
rebbero sopprime
che in Francia es
pero, eppure non
esercito possono
al loro Capo.
Corte. Sì, ma
Bixio domanda
che fu abbandona
sè allorchè fuggì
striaco. Cosa prov
voleva più sape
nerali non posson
abbandonato; Nap
sè, e bisognava
voleva raffigurare
non si fa così. (
L'oratore pro
questione dei gra
tagli e dimostra
vazione, modifica
regolamento spec
buzioni e la re
dell'esercito.
Mellana comb
Comandi militari
subalpino molti
indipendente era
dannosa. Si è p
certo in *questo*
guai *a quel popol*
i pericoli. Se in S
dito ai generali c
Carlos non si avr
degli O'Donnell, d
Se in Francia
certe deliberazion
fatti che spargere
quelle misure
pericoli non si sar
di un popolo con
venire che certi
brano possibili,
(*Benissimo*).
L'oratore entra
venienti di ques
dettagli parla della
Una voce. E la
Mellana. La
cora a quel grad
deria a modello (
io non sono disp
io ammiro in Pr
splendidi success
dimenticato la li
che dopo Sadow
richiese al gover
franchigie costit
aveva diritto di
Io ammiro i
espongono ardita
del nemico alla
finito il fragore
nerali vengono
dere le speranze
parte del loro i
sogni del paese,
tenderci da essi
la volontà di sg
patria, di cui
sui campi di b
zione).
Dimostrando
soppressione di
mostra essere qu
produrre conflitt
e ciò tanto più
nerali d'armata
fare il mestiere
ride).
L'on. Mellana
al paese che la
delle economie
le proposte del
Bravo!)
Parlano per n
Bixio e Mellana.
Di Revel (m
spondere alle ta
A destra. A
A sinistra.
La Camera d
prova, che la
domani.
La seduta è
Domani sedu

CRONA

Dal signor p
blicata una no
rente, col la
che, per dello

d'armata, crede che se ne potrebbe fare dei generali ispettori, e sostiene che, se i gran Comandi non esistessero, l'on. Bertolè-Viale non proporrebbe certo d'istituirli.

Ricciardi crede dover esaminare la questione dal punto di vista dell'economia sebbene creda che il militarismo non sia una delle ultime piaghe del nostro paese. E per provare che bisogna sopprimere i gran Comandi perchè troppo costosi, racconta la storia dell'affittanza del palazzo Albergati di Bologna, preso a pigione dal generale Cialdini, cita l'enorme affitto che si paga, cioè 36,000 lire annue, il lusso dei mobili ecc. e conchiude che bisogna porre un fine a tutto ciò.

Bixio risponde all'onorevole Ricciardi che il palazzo Albergati fu sempre occupato dall'autorità militare, rammenta che fu occupato da Garibaldi che pure non può essere accusato di lusso.

Combatte le opinioni di coloro che vorrebbero sopprimere i gran Comandi, trova che in Francia essi esistono dal primo impero, eppure non crede che i generali e lo esercito possono aver dato motivo di lagni al loro Capo.

Corte. Sì, ma poi lo hanno abbandonato.

Bixio domanda perdono; non è Napoleone che fu abbandonato, egli si è abbandonato da sè allorchè fuggì da Parigi travestito da austriaco. Cosa prova ciò? Che la Francia non voleva più saperne di lui. — I suoi generali non possono venire accusati di averlo abbandonato; Napoleone si è abbandonato da sè, e bisognava che ciò avvenisse perchè egli voleva raffigurare Dio nella sua persona.... e non si fa così. *(Si ride).*

L'oratore prosegue poi ad esaminare la questione dei gran Comandi in tutti i suoi dettagli e dimostra esserne necessaria la conservazione, modificandola però nel senso che un regolamento speciale ed esatto fissi le attribuzioni e la responsabilità dei comandanti dell'esercito.

Mellana combatte la istituzione dei gran Comandi militari e dice che nel Parlamento subalpino molti generali il di cui carattere indipendente era noto a tutti la credevano dannosa. Si è parlato di pericoli politici e certo in questo momento non ve n'ha. Ma guai a quel popolo che non sanno prevenire i pericoli. Se in Spagna non si fosse applaudito ai generali che combattevano contro Don Carlos non si avrebbe avuto più tardi i fatti degli O'Donnell, dei Narvaez ecc. ecc. *(Bene).*

Se in Francia non si fosse applaudito a certe deliberazioni non sarebbero succeduti fatti che sparsero il disordine dovunque. Se quelle misure non fossero state prese quei pericoli non si sarebbero presentati. La scienza di un popolo consiste specialmente nel prevenire che certi pericoli, che ora non sembrano possibili, non lo divengano domani *(Benissimo).*

L'oratore entra poi a dimostrare gl'inconvenienti di questa istituzione e dopo molti dettagli parla della Francia.

Una voce. E la Prussia?

Mellana. La Prussia non è arrivata ancora a quel grado di libertà civile da prenderla a modello *(Bene)*, e sopra questo punto io non sono disposto ad ammirarla. Ciò che io ammiro in Prussia è che anche dopo tanti splendidi successi i suoi deputati non abbiano dimenticato la libertà. Ciò che io ammirai fu che dopo Sadowa alla Camera prussiana si richiese al governo la concessione di quelle franchigie costituzionali alle quali il popolo aveva diritto di aspirare *(Benissimo).*

Io ammiro i nostri generali ed ufficiali che espongono arditamente i loro petti ai colpi del nemico alla testa dei loro reggimenti, ma finito il fragore delle battaglie, allorchè i generali vengono qui, liberi cittadini, a dividere le speranze ed i timori ed a portare la parte del loro ingegno per soddisfare ai bisogni del paese, noi abbiamo il diritto di attenderci da essi la devozione, la abnegazione, la volontà di sagrificare molto sull'altare della patria, di cui essi diedero splendide prove sui campi di battaglia *(Vivissima approvazione).*

Dimostrando la necessità e l'utilità della soppressione di quei Comandi, l'oratore dimostra essere questa un'istituzione che può produrre conflitti ed inconvenienti gravissimi e ciò tanto più inquantochè nessuno dei generali d'armata vuole prendersi l'incomodo di fare il mestiere del ministro della guerra *(Si ride).*

L'on. Mellana crede che bisogna mostrare al paese che la Camera ha l'intenzione di fare delle economie e la scongiura ad approvare le proposte della Commissione. *(Benissimo. Bravo!)*

Parlano per un fatto personale gli onorevoli Bixio e Mellana. *(Ai voti! Ai voti!)*

Di Revel (ministro) vorrebbe poter rispondere alle tante cose dette.

A destra. A domani! la chiusura!

A sinistra. No! No! Parli ora!

La Camera decide, dopo prova e controprova, che la discussione debba continuare domani.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani seduta pubblica al tocco.

CRONACA DI FIRENZE

Dal signor prefetto di Firenze venne pubblicata una notificazione in data del 16 corrente, con la quale, dopo avere ricordato che, per deliberazione votata dal Consiglio provinciale il 1° dicembre 1866 venne inscritta sul bilancio del corrente esercizio amministrativo una somma destinata alla instituzione di sussidi, da conferirsi ai giovani della provincia, già avviati negli studi tecnologici, onde perfezionarli nelle respettive arti ed industrie presso fabbricanti e istituti esteri; e che il 24 dicembre dello stesso anno la deputazione provinciale deliberò di accogliere l'offerta fatta dal cav. professor Angiolo Vegni di sopportare per tre anni consecutivi la spesa occorrente per l'insegnamento nella scuola imperiale centrale di arti e manifatture di Parigi ad uno dei giovani che ivi saranno inviati da questa provincia;

Viste le norme per l'ammissione al godimento dei surriferiti sussidi, stabilite, sulla conforme proposta di una speciale Commissione, dalla medesima deputazione provinciale nella sua seduta del 14 giugno stante, fa di pubblica ragione il seguente

REGOLAMENTO

Art. 1. I giovani della provincia di Firenze, ammessi al godimento dei sussidi della provincia, saranno di due classi.

La prima sarà di quei giovani che intenderanno fare un corso nella scuola imperiale centrale di arti e manifatture di Parigi; ed in questa sarà compresa la elargizione del professor Vegni.

La seconda comprenderà quei giovani i quali vorranno limitarsi a visitare la Esposizione di Parigi e le fabbriche estere per rimanere qualche tempo in alcuna di queste ultime.

Art. 2. I giovani della prima categoria saranno in numero di tre.

Essi saranno sussidiati secondo il maggior merito di concorso nel modo seguente:

Al primo per merito di sussidio del professor Vegni e lire 2,000 all'anno dalla provincia.

Al secondo per merito le spese d'insegnamento e lire 1,200 l'anno dalla provincia.

Al terzo per merito le spese annuali d'insegnamento e quelle per viaggio in lire 200.

Art. 3. I giovani della 2.a categoria saranno in numero di tre, prescelti tra coloro che vorranno dedicarsi alle industrie preferibilmente della seta, della lana e dei pellami, o altre convenienti alle condizioni del paese.

Ad essi saranno assegnate lire 2,000 a ciascuno per un anno, compresa la visita all'Esposizione di Parigi.

Potranno darsi indennità speciali per i viaggi di coloro che devono trasferirsi fuori di Parigi.

Art. 4. L'ammissione pei giovani della prima categoria si farà previo esame da darsi avanti ad una Commissione nominata dalla Deputazione provinciale sui temi che verranno indicati nel programma che sarà depositato nell'uffizio della provincia ed ostensibile ai richiedenti.

Art. 5. Le istanze per l'ammissione tanto alla prima quanto alla seconda categoria, verranno presentate alla segreteria della deputazione entro il corrente mese di giugno.

I giovani da ammettersi alla seconda categoria dovranno subire un esame davanti apposita Commissione in aritmetica, disegno geometrico, lingua francese, cognizione elementare di fisica e chimica particolarmente adatte alle industrie alle quali intendono dedicarsi.

Essi dovranno portarsi nei luoghi e fabbriche, e seguitare quei corsi che saranno loro prescritti.

Art. 6. I giovani di prima categoria, che non passeranno agli esami, che vengono dati annualmente nella scuola imperiale centrale di arti e manifatture di Parigi, perderanno il posto.

Quelli di seconda categoria, che non seguiranno i corsi o non frequenteranno assiduamente le fabbriche alle quali saranno diretti, perderanno il posto.

Art. 7. Il pagamento delle rette sarà fatto sul luogo cui ciascuno dei giovani sarà destinato.

Quello delle spese d'insegnamento sarà fatto direttamente agl'istituti o fabbriche.

Art. 8. Se sopraggiungeranno altre offerte private, sarà aumentato il numero dei giovani retribuiti a forma del presente regolamento.

Nel numero 170 della *Gazzetta del Popolo* di Torino si fanno meraviglie e supposizioni sul ritardo subito dal processo Falconieri.

Da informazioni sicure ci è resultato che quel processo non dorme punto, ma va invece avanti secondo le forme legali e senza che abbia mai subito alcun ritardo.

Portato una prima volta in sezione d'accusa con requisitorie del P. M. del 23 scorso febbraio, la sezione credette di dover ordinare prima di tutto una perizia ossia liquidazione dei molti conti e note contenuti nei voluminosi atti del processo. Questa operazione sebbene affidata a solerti e capaci periti ragionieri di questa città, esigette un competente lasso di tempo per essere fatta; non mancò il P. M. nell'interesse della giustizia e degli imputati stessi di sollecitarne più volte il compimento. Questa ebbe luogo il 15 del cadente mese, il P. M. la esaminò colla massima sollecitudine e potè fin dal 22 di questo stesso mese formulare le nuove sue requisitorie e deporre gli atti in cancelleria. Ora, decorso il termine utile per la visione a darsene ai difensori degli imputati, la causa sarà riferita in sezione d'accusa pel definitivo giudizio.

Dopo ciò torna inutile ribattere alcune allusioni colle quali si farebbe nascere il dubbio che le risultanze del processo abbiano toccato o possano toccare altre persone sulle quali vorrebbesi far credere che la giustizia abbia a restar muta. Questo si vedrà dalle risultanze del processo, non potendo venir in mente a nessuno che nell'esercizio della giustizia si voglia usare compiacenza per nessuno.

Domenica, 23 corrente, le guardie di pubblica sicurezza contestarono la contravvenzione a 13 fiaccherai, cioè a dieci per corsa veloce, ed a tre perchè di notte non accesero i lampioni dei loro veicoli.

Le stesse guardie contestarono pure la contravvenzione a tre barrocciai che non avevano il lume acceso sui respettivi barrocci.

Un giovanetto che bagnavasi completamente nudo nelle acque del Mugnone fu arrestato dalle guardie di città.

Sei giovinastri, che ad ora avanzata turbavano i sonni dei pacifici cittadini, cantando canzoni oscene, furono arrestati dalle guardie di pubblica sicurezza.

Oggi, 24, la *Nazione* rettifica la notizia data ieri, dicendo che il fiaccheraio del veicolo N° 150 afferma che, s'egli lasciò a terra i due signori pistoiesi, fu perchè credette fosse un biglietto da *una* lira del Banco di Napoli il biglietto da lire *dieci* che gli consegnarono quei due forestieri, e ch'ei rese loro non appena si accorse dell'errore in cui era caduto.

Nota dei defunti denunziati il giorno 23 di giugno.

Betti Giovanni, di anni 58 — Tognaci Antonio, id. 25.

Più, 11 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 23 giugno furono 14, cioè, 8 maschi, 5 femmine e 1 nato morto.

Matrimoni del dì 23 giugno.

Furri Leopoldo, negoziante, di età maggiore, di Firenze e Nesi Eva, att. a casa, di età maggiore, di Bagno a Ripoli.

Quilici Antonio, operaio alla fabbrica delle tele incerate, di età minore, di Livorno, e Brignola Faustina, att. a casa, di età minore, di Bagno a Ripoli.

Pucci Raffaello, fiaccheraio, di età maggiore, di Firenze, e Sarti M. Teresa, att. a casa, di età maggiore, di Signa.

Fraschetti Andrea, legnaiolo, di età maggiore, di Pellegrino, e Ottavi Annunziata, attendente a casa, di età maggiore, di Cortona.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri sera, scrive la *Gazzetta Piemontese* del 23, un forte acquazzone inondò Torino; varie cantine furono inondate; la casa Aghemo, detta delle Colonne, ebbe i suoi sotterranei inondati da più che un metro d'acqua, che rovinò una immensa quantità di granaglie. Grazie all'attività dei canottieri della Società *Cerea* e dei barcaiuoli Peirano, sul Po non avvennero disgrazie. Nel giardino del Valentino, il muro di sostegno ad un terrapieno, cadde con gran fracasso, e per fortuna non prese sotto di sè alcuni canottieri che poco prima vi si erano addossati per ripararsi dalla pioggia.

— Ieri l'altro, scrive la *Sentinella delle Alpi* del 23, a due miglia di distanza da Cuneo, verso le ore tre pomeridiane, cinque malfattori armati di pistole e di falci aggredirono il proprietario dell'albergo di Superga e gli tolsero l'orologio e la catena d'oro, dopo avergli tirato un colpo di pistola, che per buona sorte andò fallito. Un cognato dell'aggredito che volle opporre resistenza ai malfattori, ne riportò ferite lievissime. I malandrini si dettero quindi alla fuga, ma non si dispera di scoprirli, perchè si hanno buone ragioni per credere sieno falciatori venuti in provincia di Cuneo a tagliare il grano.

— Ieri mattina, alle ore 10 3/4, scrive la *Perseveranza* del 24, arrivava monsignor Nazari di Calabiana, senatore del Regno, arcivescovo di Milano. Lo ricevevano alla stazione la Giunta municipale e le rappresentanze del Capitolo metropolitano e dei parrochi della città.

Monsignor arcivescovo co' suoi due fratelli, entrava nella carrozza del sindaco, che lo accompagnò al palazzo arcivescovile; faceanvi seguito parecchie altre carrozze.

Al palazzo arcivescovile era adunata gran folla di popolo, oltre il Capitolo metropolitano col clero della città.

Il sindaco accomiatavasi, esprimendo le proprie felicitazioni al nuovo antistite della diocesi, che in ricambio lo ringraziava dell'accoglienza avuta dai cittadini, e dichiaravagli che governerà la diocesi con amore e con spirito di riconciliazione, alieno sempre da partiti, devoto alla patria ed al Re.

Fattaglisi la presentazione del clero, l'arcivescovo si recò processionalmente nel tempio metropolitano, ove, salito il pergamo, pronunziò il discorso pastorale, che fu seguito dall'abbraccio del clero e dal canto dell'inno ambrosiano.

— All'*Italia Militare* del 24 scrivono che, il Consiglio comunale di Mineo (Palermo) ha deliberato un'attestazione di lode ai due carabinieri di quella stazione, Oliveri 2° Giordano nativo di Dronero, e Lucentini 1° Gregorio nativo di Calderona, pel coraggio e lo zelo dimostrato nell'arresto del famigerato latitante Azzola Emanuele (nativo di quel comune) la sera del 13 maggio p. p. Il Consiglio comunale dichiarò i due carabinieri suddetti benemeriti della stima e gratitudine pubblica.

Lo stesso Consiglio, intendendo di affrettare l'arresto del capobanda Amari, che sparge il terrore per quelle campagne, ha deliberato che la cassa comunale largisca il compenso di lire 250 a pro di colui o coloro, che daranno in mano della giustizia il suddetto capobanda.

— L'*Italia* di Napoli del 20 pubblica una lettera dell'onorevole Fabio Carcani, deputato, della quale riproduciamo il seguente brano, che fa la storia genuina dei fatti di Trani, dei quali fu discorso anche alla Camera dei deputati:

Non è vero che il sacerdote cattolico, presentatosi a casa Cancello, fosse andato per spontaneo zelo del suo ministerio; esso vi fu chiamato dai parenti, come il ministro evangelico fu chiamato dagli amici correligionarii di Luigi Cancello: all'incontro impreveduto dei due ecclesiastici si lasciò decidere dal morente da chi voleva essere assistito, ed avendo questi dichiarato che preferiva l'assistenza dell'evangelico, il prete cattolico si ritirò, senza che si fosse avverato nessun fatto che avesse perturbato la pubblica tranquillità.

Parimenti non è vero che l'arcivescovo Bianchi fosse stato schiaffeggiato: gli furono solamente dette delle ingiurie e fatte delle minaccie nella chiesa ove esso amministrava la cresima, e l'autorità essendo venuta in cognizione della commozione pubblica per tale avvenimento, fece immantinenti arrestare quell'individuo come perturbatore dell'ordine.

Nel momento che lo si conduceva alle prigioni, pochi monelli lo accompagnavano con fischi, e poscia si recarono all'arcivescovado per fare omaggio al Bianchi, ma furono da costui con insistenza pregati di ritirarsi pacificamente: essi invece, immaginando che le ingiurie dirette al capo locale della loro religione muovessero dalle insinuazioni degli evangelici, andarono a tirare delle pietre alle finestre del capo di quella confessione: non vi furono ferite, non bastonate non saccheggi.

Le autorità accorsero subito, ed arrestarono parecchi che loro parvero dei più compromessi. Non erano a capitanarli nè preti, nè borghesi notevoli, non aizzava nessuno.

— Il *Giornale di Roma* del 21 annunzia che arrivarono in quella dominante le EE. RR. dei signori cardinali Cosimo Corsi, arcivescovo di Pisa; Francesco Ferdinando Donnet, arcivescovo di Bordeaux; Paolo Cullen, arcivescovo di Dublino.

— Il *Giornale di Roma* del 22 annunzia che arrivarono in quella metropoli altri sette arcivescovi e 26 vescovi.

Un odioso attentato. — Si legge nel *Corriere italiano* da Arezzo:

Ieri il signor cav. Marcucci, sindaco di Bibbiena, che trovavasi in Arezzo, ebbe avviso, essere alla stazione della strada ferrata una *cassetta* alla sua direzione, ed egli se la fece recare all'albergo. Apertala appena, avvenne una esplosione interna, per cui rimase leggermente ferito alla mano. Per fortuna, ei l'aprì all'inverso, e così non fu ferito al petto, e nemmeno potè esplodere la *bomba* ivi racchiusa.

È desiderio di ogni buon aretino che si scopra la provenienza dell'odioso attentato, e ne siano puniti gli autori.

Uxoricidio. — Nella *Provincia* di Pisa del 23 si legge:

Un luttuoso avvenimento contristava ieri la nostra città. Nelle ore pomeridiane L. N. di Ponsacco, merciaio ambulante, era in prossimità del camposanto presso Pisa, con la propria moglie e con quattro piccoli figli, il maggiore dei quali di anni 10, e l'ultimo lattante. L. N. ora assiso presso la sua moglie Carolina, e, tenendo in mano una pistola, della quale armava e disarmava il cane, le diceva: « ti voglio ammazzare. » Questa parola, si dice, fosse ripetuta più volte. Finalmente il colpo partì, e la misera donna ebbe il corpo forato da tre palle, che formavano la carica della pistola, e poco dopo rimase cadavere.

L'uccisore rimaneva presso il corpo della estinta, piangendone la morte. Presso il cadavere stesso egli venne arrestato e tradotto in carcere. I figli furono a cura dell'ufficio di pubblica sicurezza ricoverati nello spedale.

Busto del principe Oddone. — La *Gazzetta di Venezia* del 22 scrive, che il busto del compianto principe Oddone, scolpito dallo scultore genovese Santo Varni, giunse in quella città e venne dal Municipio fatto collocare sopra il proprio cippo nella sala maggiore. Il lavoro è degno dell'artista in ogni sua parte, con tanta diligenza è condotto, con tanta finezza e precisione è tratta dal marmo l'immagine di quel Principe, in cui brillarono rare virtù e doti della mente degne di miglior sorte. Sulla colonna che sostiene il busto leggesi la seguente iscrizione: — *Alla eroica Venezia — Che rinnovate in questo secolo — Le glorie avite — In nome d'Italia redenta — Ricambia a Genova — Il bacio di una eterna fratellanza — Santo Varni plaudendo — D. D. D. — XXII maggio MDCCCLXVII.*

Atrofia del filugello. — Il *Salut public* di Lione scrive che la malattia del baco da seta si è presentata questa primavera sotto un nuovo aspetto, principalmente nel circondario di Grenoble, dove fu disastrosa pei sericoltori. I bachi non mostravano come negli altri anni traccie di malattia, macchie nerastre, ecc., ma giunti alla terza muta non poterono più andare avanti e morirono di sfinimento.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DE' DEPUTATI

Quello che prevedevamo è accaduto. La Camera non si radunava oggi a mezzogiorno, che per ripigliare la discussione che si credeva fosse stata chiusa nella tornata di ier l'altro coll'adozione dell'ordine del giorno Sanminiatelli. Quali sono i capitoli del bilancio della guerra che si riferiscono all'ordinamento generale dell'esercito? E parlando del disegno di legge dell'ordinamento generale s'intese in senso ristretto il disegno medesimo, ovvero anche gli allegati che gli sono annessi?

La discussione per risolver questi problemi fu ardente, confusa, appassionata. L'ordine del giorno Sanminiatelli era riguardato come cosa morta dagli uni, come intangibile dagli altri, la sinistra protestava che sopra ogni capitolo discusso avrebbe domandato l'appello nominale, forse per guadagnar tempo, ma in tutto ciò non vedevasi altro che la voglia grandissima di molti di gittarsi sul bilancio della guerra.

L'on. deputato Brignone ebbe la fortuna di proporre una transazione, che fu accettata: esso tenne fermo che non si dovessero discutere i capitoli che hanno attinenza coll'ordinamento generale e cogli allegati, riservando solo i comandi generali.

Ecco i comandi generali gettati nella lizza! Il ministro della guerra aderisce, ma chiede che tal discussione sia almeno differita d'un giorno, e se ne capisce il perchè. La questione è grave, e per rispetto alla Camera stessa non la si deve trattare se non dopo averla maturamente ponderata. La Commissione del bilancio, che non è stata molto ferma nelle sue opinioni, dopo aver respinta la proposta dell'on. Brignone, dichiara poscia d'accettarla, purchè si apra senza indugio la discussione sui Comandi generali. È quistione tanto urgente, che non se si possa concedere una dilazione di 24 ore? Non importa, il ministro della guerra cede alle impazienze della Commissione, e la Camera, stanca e desiderosa di finirla, vota la mozione del gen. Brignone, e tosto comincia la discussione del bilancio, che non pare sia per terminare tanto presto, sì perchè vi hanno ancora dissensi tra il ministro e la Commissione, sì perchè la quistione dei Comandi generali non è di quelle che si risolvono se non che dopo lungo dibattimento.

Oggi diffatti tutto il resto della seduta fu occupato da tale quistione. I grandi Comandi si vogliono soppressi dagli onorevoli Corte, Fambri, Mellana, Ricciardi, conservati dagli on. Bertolè-Viale e Bixio. La quistione economica fu appena trattata, che tutti sanno non aver importanza, perchè il risparmio è piccolo. Ma fu spiacevole che una quistione militare si sia trascinata sul terreno politico. Che cosa giustifica la diffidenza? Quali sono gli atti dei generali e dell'esercito che non attestino intemerata fedeltà alle patrie istituzioni? Le allusioni a pericoli provenienti dai grandi Comandi si potevano ben risparmiare. Forse se ne sarebbe avvantaggiata la causa dei patrocinatori della loro soppressione, perchè, posta la quistione in questi termini, le considerazioni politiche si aggiungono a rafforzare gli argomenti che militano pel loro mantenimento.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23. — L'*Etendard* dice che un dispaccio di Seward, spedito alla legazione americana a Vienna, annunzia che Massimiliano fu condannato all'esilio. Egli partì per l'Europa e sbarcherà in Inghilterra.

Parigi, 24. — Leggesi nel *Constitutionnel*: Secondo informazioni, che abbiamo motivo di credere esatte, Massimiliano sta per imbarcarsi o è diggià imbarcato per l'Europa.

Bruxelles, 24. — L'*Indépendance belge* pubblica una lettera del generale Klapka che applaude al ristabilimento della costituzione ungherese ed alle misure di giustizia e di conciliazione che l'accompagnarono.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 24 giugno (ritardato).

	22	24
Fondi francesi 3 %	69 57	69 45
» » fine mese	—	— —
» » 4 1/2 %	98 75	98 60
Consolidati inglesi	—	— —
» per aprile		— —
Italiano 5 % in contanti	52 65	52 70
» Fine mese	52 70	52 77
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	386	382
» » » italiano		—
» » » spagnuolo	274	262
Strade ferr. Vitt. Emanuele	78	80
» » Lombardo-Ven.	404	400
» » Austriache	483	483
» » Romane	87	81
Obbligazioni	125	117
» del Prest. austr. 1865	318	328
» » in cont.	332	331

Londra, 24. — Consolidati inglesi 94 1/4.

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

È APERTO L'ABBONAMENTO PER L'ANNO 1867 AI SEGUENTI GIORNALI CHE SI PUBBLICANO NEL PREMIATO STABILIMENTO DELL' EDITORE

Edoardo Sonzogno

MILANO, VIA PASQUIROLO, NUM. 14

CASA SUCCURSALE **FIRENZE** *Via Fiesolana, num. 54.*

CASA SUCCURSALE **VENEZIA** *Procurative, num. 48.*

GIORNALI POLITICI QUOTIDIANI

Il Secolo

giornale politico quotidiano in gran formato – ANNO II – Esce in Milano nelle ore pomeridiane.

Prezzi d'abbuonamenti.

Franchi di porto a domicilio

In Milano Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **4 50**
Nel Regno » » **24** — » » **12** — » » **6** —
Un numero separato in Milano centesimi **5**, nel Regno cent. **7**.

Premii agli associati. Tutti gli associati ricevono in premio franco di porto per tutta la durata del loro abbuonamento il giornale illustrato ebdomadario, *La Settimana*, che si pubblica ogni giovedì dallo stesso Stabilimento.

Associandosi per un'intiera annata riceve in dono oltre l'abbuonamento di un anno alla *Settimana*, l'*Appendice all'Album della guerra del 1866* ed altre due recenti pubblicazioni illustrate.

Prendendo l'associazione per sei mesi, si riceve invece in dono (oltre all'abbuonamento semestrale della *Settimana*) l'*Appendice all'Album della guerra del 1866*.

Il Rinnovamento

giornale politico-quotidiano — Anno II — Esce in Venezia alla sera.

Prezzi d'abbonamento:

In Venezia all'ufficio Anno L. 14 40 Sem. L. 7 20 Trim. L. 3 60
Id. a domicilio » » 18 — » » 9 — » » 4 50
Nel Regno » » 24 — » » 12 — » » 6 —
Un numero separato in Venezia cent. 05, nel Regno cent. 07.

Premi agli associati. — Tutti gli associati ricevono in premio, franco di posta, per tutta la durata del loro abbonamento, il giornale *La Gazzettina illustrata* che si pubblica ogni domenica dalla succursale di Venezia dello stesso Stabilimento.

Associandosi per un'intera annata si riceve in dono (oltre l'abbonamento di un anno alla *Gazzettina Illustrata*) *l'Appendice all'Album della Guerra del 1866* ed altre due recenti Pubblicazioni illustrate.

Prendendo l'associazione per sei mesi si riceve in dono (oltre l'abbonamento di un semestre alla *Gazzettina illustrata*), *l'Appendice all'Album della Guerra del 1866.*

GIORNALI ILLUSTRATI IN GRAN FORMATO

L'Illustrazione Universale

Giornale ebdomadario illustrato — Anno IV. Esce in Milano ogni domenica. Il più ricco giornale illustrato che si pubblichi in Italia.

Prezzo d'abbuonamento franco di porto in tutto il Regno
Anno L. 28 — Semestre L. 14 50 — Trimestre L. 7 50
Un numero separato L. 1.

Col 1867 il giornale venne portato a 12 pagine di testo con maggior coppia di illustrazioni, ecc.

Lo Spirito Folletto

giornale umoristico politico sociale riccamente illustrato in gran formato — Anno VII. — Esce in Milano ogni giovedì. — Il più importante giornale nel suo genere che si pubblichi in Italia.

Prezzo d'abbonamento, franco di porto in tutto il regno.:
Anno L. 28 — Semestre L. 14 50 — Trimestre L. 7 50.
Un numero separato L. 1.

Chi prende l'associazione per un'intera annata pagando anticipatamente L. 28, riceve in dono, franchi di porto, i *Profili contemporanei dello Spirito Folletto*, due volumi che separatamente costano L. 3 50.

Prendendo un'associazione per un'intera annata ai due giornali illustrati suddetti (oltre al dono dei *Profili contemporanei dello* SPIRITO FOLLETTO e dei promessi frontispizi, indici e copertine) si godrà un abbuono o *Ribasso di L. 10,* sul prezzo complessivo dei due giornali, i quali, cioè *costeranno sole L. 46.*

GIORNALI POPOLARI ILLUSTRATI

Il Romanziere Illustrato

giornale illustrato di romanzi - Anno II — Si pubblica in Milano ogni giovedì. Questo giornale è l'unico nel suo genere in Italia.

Anno L. 7 50. – Semestre L. 4.
Un numero separato cent. 15.

I volumi semestrali arretrati costano L. 4 caduno.

Ai signori associati pel 1867 si accordano i tre volumi finora pubblicati dal 1° luglio 1865 al 31 dicembre 1866 per sole L. 10.

I Romanzi Celebri Illustrati.

Si pubblicano due o più dispense per settimana. — Ogni dispensa consta di 8 pagine, 4 con vignette impresse su carta di lusso e levigata. I romanzi si pubblicano ad uno ad uno e tutti di seguito. Gli associati ricevono gratis la copertina, frontispizio ed indici per riunire in volume ciascun romanzo.

Prezzo d'abbuonamento alle prime 50 dispense
Franche di porto in tutto il Regno L. 5.

La Settimana Illustrata

(*) Giornale ebdomadario popolare — Anno II — Si pubblica in Milano ogni giovedì

Anno L. 4 50 — Semestre L. 2 50.
Un numero separato cent. 10.

Gli associati ricevono gratis il frontispizio, l'indice e la copertina, per rilegare il pubblicato volume.

(*) L'abbuonamento à questo giornale si dà gratis a chi si associa al *Secolo*.

L'Emporio pittoresco

Giornale popolare illustrato — Anno IV. — Si pubblica in Milano ogni sabato. — Questo giornale è un vero fenomeno di buon mercato.

Anno L. 6 — Semestre L. 3. — Un numero separato cent. 10.

Dono agli abbonati. — Tutti gli associati ricevono *gratis* alla fine d'ogni semestre i frontispizi, gli indici, le copertine per riunire il pubblicato in volumi.

Chi si associa almeno per sei mesi, riceve franca di porto in dono l'Appendice all'Album della guerra del 1866.

Il volume arretrato del quadrimestre, pubblicato nel 1864 costa L. 1 50. Gli altri quattro volumi semestrali costano L. 3 cadauno.

Agli abbonati pel 1867 si accordano i 5 volumi arretrati, comprendenti i numeri pubblicati dal 4 settembre 1864 al 31 dicembre 1866, per sole L. 10.

La Gazzettina illustrata

(**) *Pubblicazione settimanale pel popolo.* — Anno I. — Esce in Venezia ogni domenica.

È il giornale illustrato più a buon mercato d'Italia.

Anno L. 4 — Semestre L. 2 50. — Un numero separato cent. 5.

Gli abbonati ricevono *gratis* il frontispizio, l'indice e la copertina per rilegare annualmente il pubblicato in un bel volume.

Associandosi per l'intera annata 1867 si riceve in dono un Almanacco illustrato.

(**) L'abbonamento a questo giornale si dà *gratis* a chi si associa al *Rinnovamento*.

GIORNALI DI MODE

La Novità

Giornale delle Signore — Anno IV — Prima edizione di lusso — Si pubblica in Milano il 10, 20 e 30 d'ogni mese.

È incontrastabilmente il giornale di mode più importante d'Italia.

Anno L. 24 — Semestre L. 12 — Trimestre L. 6.
Un numero separato L. 1.

Chi prenderà l'associazione almeno per un semestre riceverà in dono una elegante pubblicazione illustrata.

Il Tesoro delle Famiglie

Giornale di mode istruttivo, pittoresco — Anno II — Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese.

Anno L. 10 — Semestre L. 5 50 — Trimestre L. 3.
Un numero separato L. 1 50.

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono l'*Almanacco del Tesoro delle Famiglie*, pubblicazione illustrata ecc., che separatamente costa L. 1.

Il Monitore delle Sarte

Giornale delle mode di Parigi — Anno III. Si pubblica in Milano il 15 d'ogni mese.

Anno L. 10 — Semestre L. 5 50 — Trimestre L. 3.
Un numero separato L. 1 50.

Chi si associa almeno per sei mesi riceve in dono una pubblicazione illustrata.

L'Eco della Moda

Rivista delle mode femminili — Anno II — Si pubblica in Firenze al 15 d'ogni mese — Giornale al massimo buon mercato.

Anno L. 6 — Semestre 3 50. — Un numero separato cent. 60.

La Novità

Giornale delle Signore. — Anno IV. — Seconda edizione economica. — Si pubblica in Milano il 10, 20 e 30 d'ogni mese.

Anno L. 12 — Semestre L. 6 — Trimestre L. 3.
Un numero separato cent. 50.

Chi prenderà l'abbonamento per un anno, pagando anticipatamente L. 12, avrà in dono una pubblicazione illustrata.

La Moderna Ricamatrice

Giornale di mode, Ricami, ecc. — Anno III. — Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese.

Anno L. 12 — Semestre L. 6 50 — Trimestre L. 3 50
Un numero separato L. 1 50.

Chi si associerà almeno per 6 mesi riceverà in dono l'*Almanacco del Tesoro delle famiglie.*

Il Buon Gusto

Giornale delle mode da uomo. — Anno III. — Si pubblica in Milano al principio d'ogni mese.

Anno L. 12 — Semestre L. 6 50 — Trimestre L. 3 50
Un numero separato L. 1 50.

Chi si associa almeno per un semestre riceve in dono una *Pubblicazione illustrata.*

Il Paniere da Lavoro

Giornale mensile di ricami, lavori all' uncinetto. — Anno II. — Si pubblica in Firenze al primo d'ogni mese.

Anno. L. 4 — Semestre L. 2 50 — Un numero separato cent. 40.

Per abbonarsi ai giornali suddetti indistintamente, basta dirigere un vaglia postale dell'importo relativo all'Editore EDOARDO SONZOGNO tanto alla Casa centrale di MILANO quanto alle Succursali di FIRENZE e di VENEZIA.

SCIROPPO DI CHINACCHINA-FERRUGINOSO DI GRIMAULT E C.IA

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed aggradevole, questo medicamento riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza, e il ferro, uno dei principali elementi del sangue. È a questo titolo che esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire la pallidezza, facilitare lo sviluppo delle ragazze e ridonare al corpo i suoi principali alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili suscitati dall'anemia o dalla leucorrea, ai quali le donne sono sì sovente soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi e linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte la persone il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 3. 50. Depositi: A Milano, farm. di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10; a Livorno, farmacia G. Simi; a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo — Farm. della Legazione Britannica, Via Tornabuoni — Farm. Groves, Borgognissanti.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.

AVVISO INTERESSANTISSIMO

per consultazioni su qualunque siasi malattia



La Sonnambula signora **Anna D'Amico**, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 e cent. 20, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati austriaci spediranno fiorini 2 in Banconote. In mancanza di vaglia postali di qualunque sia regno potranno inviare L. 5 in Francobolli dentro lettera assicurata.

La Sonnambula **D'Amico** in 6 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 22544 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 40811 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere *Al professore* **Pietro D'Amico**, *magnetizzatore, via Venezia, N. 1748, in* **Bologna (Italia).**

LO STABILIMENTO IDROPATICO presso S. Vincent (valle d'Aosta), sarà aperto il 15 giugno tanto per la cura dell'***Acqua Minerale di S. Vincent*** che per la cura ***Idropatico-Elettrica*** ed altra qualsiasi sotto la Direzione del cav. dottor Carletti.

Scrivere ivi per maggiori informazioni a

G. CAGLIERI

TIPOGRAFIA **CAVOUR** — FIRENZE Via Cavour, 86 — FIRENZE Via Cavour, 86

Moderna Apocalisse

per Venanzio Rapolla.

Scrivere *franco* con vaglia postale di Lire **3 50.**

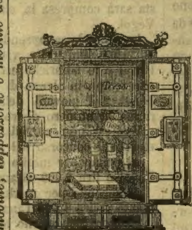
Ai librai sconto del 25 per cento.

VIA RICASOLI, NUM. 9.

Casse forti in Ferro

GARANTITE

CONTRO LE INFRAZIONI E GLI INCENDI



per la custodia di danaro, registri, carte di valore e documenti della prima fabbrica europea

F. WERTHEIM E COMP.

(Vienna)

Rappresentanza generale *presso la Ditta A. Cattaneo e Comp.*

Firenze, via Ricasoli, 21.

Queste casse, *cui nessuna fabbrica al mondo può fare concorrenza*, hanno diverse misure.

Vi sono casse che costano solo L. 200 e gradatamente altre di maggior prezzo, tutte però sicurissime contro qualunque tentativo d'infrazione.

Ogni cassa è fornita di una chiave fatta secondo il *nuovo sistema americano*, per noi privilegiato, giusta il quale non havvi alcun bisogno di riparazioni, e dà alla cassa una sicurezza tale che noi offriamo in premio

Lire 10,000

a colui che fosse in grado di aprirne una senza la rispettiva chiave.

In tanti casi avvenuti le nostre casse hanno sempre salvato i valori depositivi.

Fra le diverse medaglie di premio ottenute in tutte le esposizioni mondiali d'industria, abbiamo ora d'annoverare quella di primo *rango* stataci decretata dall'*attuale Giurì dell'Esposizione di Parigi*; ed anzi Sua Maestà stessa l'*Imperatore dei Francesi* volle onorarci acquistando due delle nostre casse.

F. WERTHEIM E COMP.

Unico deposito nel magazzino di mobilie, tappezzerie e mobilie dorate (printed twice, vertically along both sides of the box)

Via Ricasoli, Num. 9.

Casa di mode

EMILIA BOSSI

Via Rondinelli, Num. 9. Magazzino di mode e novità.

Via dei Fossi, Num. 10. Sartoria per signore e per ragazzi.

NB. Entro il corrente giugno per maggior comodo della sua clientela, la sottoscritta trasporta la propria SARTORIA in via Rondinelli, palazzo Ginori.

EMILIA BOSSI.

Banca Franco-Italiana

MILANO Via S. Pietro all'Orto, 8 || **PARIGI** Rue Feydeau, 1 || **TORINO** Via Carlo Alberto, 18

IMPRESTITO DEL GOVERNO RUSSO

ESTRAZIONE DEL 14 LUGLIO 1867.

Le Obbligazioni russe 5 0|0 1864 sono di **100 rubli** ciascuna; godono dunque d'un interesse annuo di 5 rubli pari a L. 20, pagabili in due rate semestrali il 14 gennaio e 14 luglio.

Ad ogni estrazione semestrale vi saranno **200 premi** divisi come segue:

1	premio di rubli d'argento	200,000	3	premii di 10,000 rubli d'arg.	30,000
1	» »	75,000	5	» 8,000 »	40,000
1	» »	40,000	8	» 5,000 »	40,000
1	» »	25,000	15	» 1,000 »	20,000

260 premi di 500 rubli 130,000

Oltre i suddetti premi verranno estinte **1,800** obbligazioni e rimborsate a **120** rubli ciascuna, ossia con un premio corrispondente al 20 0|0.

Queste obbligazioni sono emesse al prezzo di lire 400 in oro ciascuna con godimento dei coupon di luglio 1867 e danno diritto all'estrazione del 14 prossimo venturo luglio.

NB. Il pagamento dei *coupons* ed i *rimborsi* si fanno in oro dalla suddetta Banca la quale s'incarica pure d'inviare ai sottoscrittori il listino dei numeri estratti e programmi.

La sottoscrizione resterà aperta fino al 10 p. v. luglio 1867.

Restano pure aperte le sottoscrizioni al **Prestito spagnuolo 1866**, interesse annuo 10 0|0.

ed al prestito dei Principati Danubiani 12 0|0.

BAGNI **SAXON** CASINO

VALLESE (SVIZZERA)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE : UN ZERO

Minimum UN FRANCO TRENTA e QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno

Tavola confortevole e comodi Appartamenti.

OMNIBUS

LA PERSONA che domenica sera 23 del corrente avesse trovato, in via Borgognissanti, presso il Teatro, un Passerotto, potrà riportarlo alla casa n° 5, mezzanino che le sarà data la mancia.

PER LIRE 1 50 Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano (Toscana).

Dirigersi dalla Ditta *Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze.